

parano ai cimenti delle gare.

Qualche mamma sorveglia da lontano i suoi bimbi, presso la carrozzina del più piccolo che, sollevato sul guanciaie, gioisce anch'esso a quella vista, plaudendo con le manine paffutelle.

Tra non molto, senza dubbio, scivolerà sul ghiaccio anche lui: i piedini già fremono, ribelli alla copertina.

\*  
\* \*

Andiamo a *Sváb*- e a *János Hegy*, (Monte Svevo e Monte Giovanni), le colline prossime a Buda. Siamo sulla funicolare e ascendiamo lentamente; sempre più densa è la bruma, più spessa la neve.

La città scompare. Nelle brevi fermate salgono e scendono i fattorini infreddoliti, nonostante la pelliccia, gli stivali e i berretti d'*astrakan*.

A *Sváb Hegy* scendiamo: c'inoltriamo tra la nebbia. Queste colline ricchissime di prati e di boschi sono, in estate, un ameno soggiorno per molti budapestini, i quali vi han costruito ville e campi sportivi, per trascorrervi la villeggiatura. Hanno così il vantaggio di goder la frescura della collina e di essere vicinissimi alla città, dove possono scendere con la funicolare, in un